

# Elsa Nerina Baragiola : 1881-1968

Autor(en): **Gossen-Eggenschwyler, Renata**

Objektyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Vox Romanica**

Band (Jahr): **28 (1969)**

PDF erstellt am: **25.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Elsa Nerina Baragiola

1881-1968

Il 18 febbraio 1968 morì Elsa Nerina Baragiola. Si addice ricordare anche nella *Vox Romanica* colei che fu una grande pioniera dell'italianità nel nostro paese. Nel documento col quale le si conferì, nel 1931, la laurea honoris causa dell'Università di Zurigo, fu qualificata di «begeisterte Vorkämpferin für italienische Kultur in Zürich», e difatti solo l'epiteto di «entusiasta» poteva giustificare il fervore missionario col quale la «Bara» si dedicò per ben 37 anni all'insegnamento dell'italiano alla Töchterschule di Zurigo.

Elsa Nerina Baragiola nacque il 18 aprile 1881 a Strasburgo da padre italiano e da madre tedesca. Bilingue fin dall'infanzia, e proveniente da un ambiente eccezionalmente colto, ella era veramente predestinata all'alto ufficio dell'insegnamento al quale fu già chiamata nel suo ventunesimo anno di età. Per meglio adempiere questo compito, rinunciò a crearsi una famiglia propria, e accentuava questo suo volontario sacerdozio anche nel suo vestire quasi monacale, sorridendo spesso lei stessa delle sue «tonache». E vera vocazione era la sua; lo si vedeva nelle serie preparazioni delle sue originalissime lezioni, nelle sue belle conferenze, negli intelligenti resoconti, nell'eleganza stringata dei suoi articoli, nel suo personalissimo stile epistolare e nella freschezza poetica che seppe dare alle composizioni musicali di alcune poesie del «suo» *Solicello*. Poi le cantava con una bella voce intonata con le allieve. Era pure un'impegnata e fedele traduttrice, come attestano le liriche da lei tradotte nella «Festschrift» Gauchat<sup>1</sup>.

Elsa Nerina Baragiola riusciva a comunicare il proprio entusiasmo a tutti coloro che l'avvicinavano, e invogliava i suoi amici a visitare conferenze, esposizioni, concerti e «vernissages» ai quali forse non si avrebbe mai messo piede, ma con lei ci si andava. E quante feconde discussioni ... Poi capitava magari che, durante la visita di un'esposizione, a mezzogiorno scattasse sdegnata: «Già, lei deve tornare ai suoi maccheroni!» Perché, si sa, le vestali non alimentano una sacra fiamma per farci bollire sopra le pentole! Del resto, erano scatti bonari, poiché la Baragiola sapeva benissimo partecipare alle altrui gioie e pene famigliari, immedesimarsi nell'altrui dolore. Sobria e parsimoniosa fino ad un certo ascetismo per sé stessa, era generosissima con gli altri, e conosceva la carità anonima, fatta di slanci e impulsi del cuore. Tollerante con gli amici per tutto quello che concerneva le loro convinzioni personali, non transigeva sulla qualità del loro lavoro; poteva sbagliarsi nel giudi-

<sup>1</sup> ELSA NERINA BARAGIOLA, *Beitrag zur Frage des lyrischen Übersetzens*, in *Festschrift Louis Gauchat*, Aarau 1926, p. 487-507.

care il carattere di una persona ... e poi ricredersi, ma era raro che sbagliasse nell'emettere un giudizio di critica letteraria, pur avendo anche lei le sue preferenze. La sua integrità morale non le avrebbe mai permesso di raccomandare chi credeva indegno di un compito o di una benemerenzza qualsiasi, fino a dimettersi da una giuria per non dover contribuire a quello che lei pensava essere un premio non meritato. E diceva agli amici la propria opinione, anche a costo di perderli. Ma i veri amici le rimasero fedeli fino alla morte, la morte che la colse nel suo Ticino soleggiato, lei che tanto amava il sole. Piero Bianconi ci riferisce che «il sole» fu la sua ultima parola. «Gesù ci mandi il sole.» È l'ultimo verso della prima poesia di *Solicello*, un'antologia scolastica di liriche moderne che, come tutte le sue antologie, testimonia di un gusto sicuro e, se pensiamo all'epoca nella quale ne furono compilate le prime edizioni, di uno spirito indagatore di primizie letterarie, e di queste primizie arricchì la biblioteca della «Museumsgesellschaft» di Zurigo. «Io mi sento responsabile per questi giovani scrittori» – mi disse un giorno lontano – «bisogna farli conoscere.» Responsabile, si sentiva sempre responsabile. Anche se allora non si parlava tanto di «engagement», la Baragiola è stata per mezzo secolo la grande «engagée» dell'italianità.

Ritengo perciò compiere un dovere di gratitudine ricordandola a tutti coloro cui stanno a cuore la cultura e la lingua italiana.

Basilea

*Renata Gossen-Eggenschwyler*